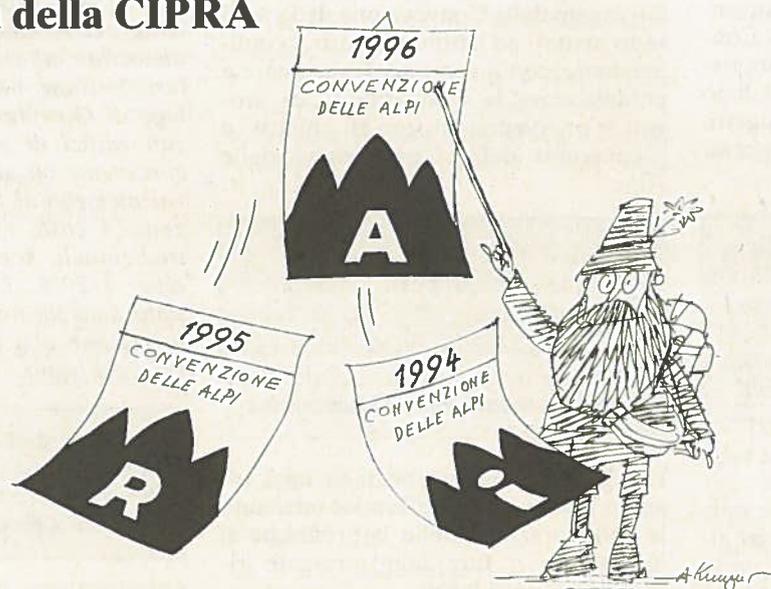


Piano d'azione per l'applicazione della Convenzione delle Alpi

Una proposta della CIPRA



1994: Campagna di informazione **I** sulla Convenzione delle Alpi promossa dalla CIPRA
1995: Entrata in vigore della Convenzione delle Alpi dopo la ratifica **R** da parte di tre Paesi
1996: Piano d'azione **A** della CIPRA per l'applicazione della Convenzione delle Alpi

La Convenzione delle Alpi è entrata in vigore nel marzo del 1995, le procedure di ratifica per i primi tre protocolli, firmati a Chambéry nel 1994, non sono state però ancora avviate.

Fin dal 1994 la CIPRA ha richiesto ai Paesi firmatari la Convenzione delle Alpi misure concrete a sostegno di iniziative e progetti modello, che mostrino quali potrebbero essere le conseguenze dell'applicazione della Convenzione.

Fino ad oggi però i singoli governi non si sono particolarmente impegnati in tal senso. Il comitato permanente della Convenzione delle Alpi si è dimostrato disponibile ad esaminare le proposte della CIPRA. La presidenza della CIPRA International ha approvato l'8 luglio 1996 il qui presente piano d'azione. La

CIPRA ha bisogno della collaborazione di tutte le associazioni ad essa aderenti per raccogliere proposte ed esempi concreti a livello locale e regionale. Le singole associazioni locali ogni giorno devono confrontarsi con i problemi concreti e sono quindi le uniche a poter dare indicazioni precise a questo proposito.

Per raccogliere proposte concrete di provvedimenti a livello locale e regionale, la CIPRA discuterà le priorità d'azione con il maggiore numero possibile di rappresentanti delle 80 associazioni ad essa aderenti durante la propria assemblea annuale dei delegati, che si terrà il 10 ottobre a Igls (Austria). Queste associazioni infatti sono quotidianamente «in prima linea» e possono quindi dare un fondamentale contributo concreto a questa iniziativa.

Andreas Weissen
Presidente della CIPRA

Helmuth Moroder
1° Vicepresidente

Peter Hasslacher
2° Vicepresidente

Piano d'azione per l'applicazione della Convenzione delle Alpi a proposta della CIPRA	p. 1-3	Congresso internazionale sui tunnel a Salecina	p. 6
Strade bloccate al Brennero e al Resia	p. 4	Le comunità culturali alpine	p. 7
I parchi naturali regionali francesi	p. 5	«Giornate di cultura alpina» a Thusis	p. 7
Cambiamenti climatici e loro effetto sull'innevamento e sulla morte delle imprese svizzere di teleferiche	p. 5	Manifestazioni	p. 8-9
La rete di comuni Alleanza nelle Alpi	p. 6	Il mito Alpi Conferenza annuale della CIPRA 1996 a Igls/A	p. 10-11
		Nuove pubblicazioni	p. 12



ISSN 1016-9954

Commission
International
pour la
Protection
des Alpes

International
Alpenschutz-
Kommission

Commission
Internazionale
per la
Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Im Bretscha 22
FL-9494 Schaan
Telefon 075 / 233 11
Telefax 075 / 233 11

No. 42
Agosto 1996

Edizione
italiana

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera

Piano d'azione della CIPRA per l'attuazione della Convenzione delle Alpi

Il piano d'azione della CIPRA si basa prevalentemente sui protocolli già firmati della Convenzione delle Alpi. I punti da A a E del piano d'azione riguardano comunque in generale tutti i protocolli della Convenzione.

A) Logo per la Convenzione delle Alpi

Per stimolare tutti i possibili interlocutori, pubblici e privati, a collaborare attivamente all'attuazione della Convenzione delle Alpi, gli organi della Convenzione delle Alpi dovrebbero immediatamente autorizzare l'uso del logo «Convenzione delle Alpi» per progetti, iniziative e manifestazioni, conformi agli obiettivi della Convenzione.

Iniziativa delle ONG: Presentazione di progetti e di iniziative nell'ambito della Convenzione delle Alpi; realizzazione di progetti e iniziative unitamente a organizzazioni economiche, centri di ricerca e altre associazioni.

B) Marchio di qualità per le Alpi

Al fine di tutelare legalmente delle particolari qualità di prodotti e servizi alpini, nonché prestazioni svolte da parte di interi territori (villaggi, vallate) a favore della collettività, è necessario introdurre un marchio di qualità alpino.

Iniziativa delle ONG: Partecipazione all'elaborazione di un rigoroso programma di attuazione; pubblicizzazione dell'iniziativa.

C) «Libro bianco» per progetti e iniziative modello

Si richiede agli organi della Convenzione delle Alpi di finanziare la realizzazione di un manuale che raccolga iniziative e progetti modello in sintonia con gli obiettivi della Convenzione.

Iniziativa delle ONG: La CIPRA potrebbe assumersene la responsabilità.

D) «Libro nero» per i progetti e i provvedimenti non compatibili con la Convenzione delle Alpi

La realizzazione e l'aggiornamento di una «libro nero» in cui riportare i progetti e i provvedimenti incompatibili con la Convenzione delle Alpi è un compito peculiare delle Organizzazioni non Governative (ONG).

Iniziativa delle ONG: Azioni coordinate dalla CIPRA e dalle associazioni ad essa aderenti.

E) Valutazione indipendente della compatibilità con la Convenzione delle Alpi

Gli organi della Convenzione delle Alpi sono invitati ad istituire un ufficio indipendente, con il compito di verificare e pubblicizzare la compatibilità di progetti e provvedimenti con gli obiettivi e i contenuti della Convenzione delle Alpi.

Iniziativa delle ONG: Diffusione di informazioni; proposte di verifica; consulenza.

F) Rafforzamento dei cicli economici regionali

I cicli economici regionali in ogni regione alpina vanno rafforzati mediante la collaborazione delle imprese che si impegnano a fare maggiormente ricorso a prodotti locali.

Esempio: da uno studio della CIPRA Germania in Baviera (1994) è emerso che più della metà dei turisti accetterebbe prezzi più elevati per offerte attente all'ambiente naturale.

Una misura urgente e relativamente facile da realizzare nel campo del turismo potrebbe essere l'impegno volontario, da parte delle imprese locali operanti nel settore alberghiero e nella ristorazione, ad aumentare ogni anno del 2% la percentuale di prodotti alimentari locali fino a che questa non abbia raggiunto almeno il 50% dell'intero fatturato.

Esempio: nella Riserva della Biosfera Rhoen (Hessen/Thuringen/Bayern) nel 1992 alberghi e ristoranti utilizzavano solo il 4% di prodotti alimentari locali. Nel 1995 la percentuale è salita all'8%. Entro i prossimi 10 anni si vuole raggiungere il 25%. Sarebbe possibile raggiungere anche il 65% dei consumi attuali!

Come secondo provvedimento urgente la CIPRA propone, per la produzione di energia e per l'edilizia, un maggior impiego del legno in quanto materia prima rinnovabile e originaria della regione alpina, ottenuta da foreste gestite in modo sostenibile. Le imprese turistiche e le istituzioni pubbliche dovrebbero impegnarsi volontariamente ad utilizzare per quanto possibile nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni il legname locale.

Suggerimenti sulle modalità di utilizzazione

Come l'utilizzo di legname locale per le costruzioni possa perfino ridurre i costi, per lo meno a livello pubblico, è dimostrato ad esempio dalle case popolari costruite nella città di Vevey, sul lago di Ginevra. Qui sono stati realizzati edifici di quattro piani, ciascuno contenente 60 alloggi, utilizzando prevalentemente il legname prodotto nella zona. I costi, rispetto alle costruzioni tradizionali, sono risultati inferiori di oltre il 20%. Contemporaneamente è stato dato un notevole impulso in tutta la regione alla selvicoltura e all'industria del legno.

Iniziativa delle ONG: Pubblicizzazione dell'iniziativa sia all'esterno che tra i propri membri; suggerimenti sulle modalità di realizzazione.

G) Riduzione del 5% all'anno del traffico automobilistico nelle regioni turistiche

I Paesi firmatari la Convenzione delle Alpi e le regioni di interesse turistico dovrebbero impegnarsi (volontariamente) ad adottare provvedimenti per ridurre ogni anno del 5% il traffico automobilistico nelle aree turistiche. In particolare saranno presi in considerazione i seguenti provvedimenti:

- introduzione di un biglietto ferroviario a metà prezzo, valido in tutti i Paesi alpini;
- tariffe uniche per tutti i parcheggi pubblici e presso le infrastrutture turistiche (almeno 2 ECU all'ora);
- limitazione dell'offerta di parcheggi pubblici in città e nei paesi a un posto-macchina ogni venti abitanti e uno ogni cinquanta posti letto turistici;
- chiusura al traffico automobilistico privato delle vallate prive di insediamenti permanenti; in sostituzione saranno istituiti trasporti pubblici collettivi, finanziati con gli introiti dei parcheggi realizzati all'entrata di tali valli;
- sostegno a progetti pilota per un traffico meno dannoso per l'ambiente.

Iniziativa delle ONG: Pubblicizzazione dell'iniziativa. Suggerimenti sulle modalità di realizzazione.

H) Istituire ogni anno 30 nuove riserve naturali comunali

Con il motto «più spazio per la natura» dovrebbero essere istituite volontariamente ogni anno in almeno 30 comuni alpini riserve naturali finalizzate all'educazione e alla tutela dell'ambiente naturale, che mostrino alla popolazione locale – in particolare ai bambini e ai giovani – e ai turisti come si sviluppa la natura in assenza di un intervento attivo da parte dell'uomo. A tale scopo saranno stabilite le seguenti priorità:

- riserve naturali forestali;
- corsi d'acqua allo stato naturale;
- aree wilderness.

Iniziativa delle ONG: Consulenza ai comuni per la realizzazione delle riserve forestali naturali; sostegno ai comuni nel finanziamento di provvedimenti di formazione e informazione.

I) Ponti ecologici transnazionali tra grandi aree protette

Per collegare le grandi aree protette e garantire un adeguato scambio genetico, in particolare alle specie animali migranti, i Paesi firmatari la Convenzione delle Alpi cercheranno, in collaborazione con le competenti autorità locali e i proprietari dei terreni, di realizzare ponti ecologici transnazionali tra le aree protette esistenti, in particolare per consentire il superamento degli assi stradali e ferroviari.

Iniziativa delle ONG: Consulenza alle parti interessate per la pianificazione e, nel quadro delle proprie possibilità, anche per la realizzazione dei provvedimenti.

J) Campagna di informazione per il diritto alla sopravvivenza dei grandi predatori in pericolo

I Paesi firmatari la Convenzione delle Alpi sono invitati a realizzare una campagna di informazione, da protrarre per i prossimi dieci anni, finalizzata alla creazione dei presupposti per una coesistenza dell'uomo con i grandi predatori (orsi, linci, lupi), se questi dovessero di nuovo insediarsi e diffondersi nelle Alpi.

Iniziativa delle ONG: Lavoro di informazione e pubblicizzazione, in particolare anche attraverso programmi comuni.

K) Parchi alpini regionali / interregionali

Le Parti contraenti sostengono le regioni alpine nell'istituzione di parchi alpini regionali o interregionali (secondo il modello delle riserve biosferiche di nuova concezione già realizzate in Germania orientale), che realizzino in egual misura i seguenti obiettivi:

- sviluppo sostenibile dell'intero territorio;
- mantenimento in tutto il territorio del paesaggio rurale tradizionale;
- rendere possibile un libero sviluppo naturale in un'area centrale «wilderness».

Sono quindi necessarie sia nuove istituzioni come anche un ampliamento delle finalità delle aree protette già esistenti.

Iniziativa delle ONG: Consulenza nella realizzazione; pubblicizzazione dell'iniziativa.

L) Aiuti speciali per l'adozione di tecniche culturali estensive nelle zone marginali

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi mettono rapidamente a disposizione i mezzi che consentano nelle zone agricole marginali il mantenimento di quelle tecniche culturali estensive, indicate per il mantenimento della biodiversità, del paesaggio e/o per ridurre il pericolo di catastrofi naturali. I contributi dovrebbero però essere concessi solo se integrati in piani agricoli regionali ecologici.

Iniziativa delle ONG: Consulenza nella realizzazione di liste di priorità.

M) Salvaguardia della biodiversità nell'agricoltura di montagna

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi e le organizzazioni agricole sono invitate ad adottare provvedimenti per la salvaguardia di razze animali da allevamento e di specie vegetali coltivate a rischio di estinzione. Più di 100 razze animali corrono questo rischio nelle Alpi. Sono particolarmente urgenti provvedimenti rivolti a quelle razze animali e a quelle specie vegetali che rivestono un interesse economico per l'autoapprovvigionamento regionale, la produzione di specialità locali nonché per l'utilizzo di tecniche culturali estensive sul territorio alpino:

Come particolarmente urgenti, la Fondazione Pro Specie Rara ha indicato:

- la razza bovina svizzera Rhaetische Grauvieh (robusta, leggera a molto adatta al pascolo estensivo di montagna);

- la pecora Carsolina (detta anche Istriana), adatta particolarmente al pascolo e a triplice attitudine produttiva (latte, carne, lana). Essa è presente solo più in due comuni alpini in provincia di Gorizia;
- cani da pastore autoctoni, come per esempio il Berger de Savoie o il Pastore Bergamasco, indispensabili per condurre le pecore al pascolo o per la sorveglianza degli alpeggi;
- il maiale Krskopolje, allevato in Slovenia, l'unica razza suina autoctona ancora esistente nelle Alpi;
- vecchie varietà di cereali (frumento, emmer), erbe (piante aromatiche, zafferano) o varietà di frutta particolarmente rustiche.

Iniziativa delle ONG: Pubblicizzazione delle iniziative di salvaguardia; procurare sponsor e sostenitori.

N) Istituzione di un fondo pubblico per le Alpi

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi sono invitate a istituire un fondo per le Alpi per il finanziamento di provvedimenti urgenti comuni per l'attuazione della Convenzione delle Alpi, che non possano essere finanziati con fondi nazionali o dell'Unione Europea. I firmatari la Convenzione dovrebbero contribuire al fondo versando almeno 1 ECU per ogni abitante e almeno 1/4 di ECU per ogni turista. Anche le regioni possono eventualmente partecipare al fondo, con il quale dovranno essere principalmente finanziati provvedimenti nei seguenti ambiti:

- cooperazione transfrontaliera a livello di comuni, massicci montuosi e vallate;
- attività di formazione e informazione rivolte alle popolazioni locali e ai turisti;
- sostegni all'attuazione di progetti modello innovativi.

Iniziativa delle ONG: Collaborazione come consulenti nella scelta dei principali ambiti di intervento.

O) Istituzione di una fondazione privata per le Alpi

La CIPRA promuove l'istituzione di una fondazione internazionale per le Alpi in cui riunire sponsor privati e altri sostenitori (imprese, associazioni, fondazioni, persone private) per sostenere efficacemente l'attuazione della Convenzione delle Alpi.

Iniziativa delle ONG: Procurare sponsor e sostenitori.

Blocchi stradali al Brennero e al Passo Resia

Una iniziativa per la convenzione delle alpi

In Austria e in Sudtirolo è ormai stato superato il limite di sopportabilità. La popolazione non ne può più. I danni e rischi causati dal traffico aumentano di anno in anno, nonostante le solenni promesse dei politici di trovare soluzioni ai gravi disagi. L'unico modo che è rimasto alla popolazione per far sentire le proprie ragioni è quello di bloccare le strade.

Così il 18 maggio scorso, oltre 3000 persone hanno bloccato l'autostrada del Brennero per un'intera giornata mentre il 5 e 6 luglio è stato bloccato il Passo Resia per 20 ore. Entrambe le manifestazioni erano autorizzate dalle autorità austriache.

Oltre 70 associazioni e Comuni, nonché gruppi politiche di ogni colore e addirittura la Giunta Provinciale di Bolzano hanno aderito alla manifestazione al Passo Resia.

Il 7 novembre del 1991 i ministri per l'ambiente dei sette Paesi alpini ed il commissario dell'U.E. firmarono solennemente la Convenzione delle Alpi, che prevede tra i suoi obiettivi anche quello di «ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e i loro habitat...». Da allora non è successo proprio niente in questo senso, anzi i trasporti sono aumentati su tutti i valichi alpini.

Alcuni dati relativi ai trasporti attraverso le Alpi riferiti al 1994

Totale traffico alpino di attraversamento 132,8 milioni t

di cui:
traffico interno 19,6 milioni t (14,7%)
import/export 47,0 milioni t (35,4%)
(Italia con SLO, A, CH, F)
transito 66,2 milioni t (49,9%)
62% della merce totale ha viaggiato su strada, mentre il 38% su ferrovia.
Totali mezzi pesanti al Passo Resia 56.460 TIR, di cui per import/export (I, A) 21.839 TIR (38,7%)
in transito 34.621 TIR (61,3%)
per un totale di 793.486 t nette di merce trasportata.

Fonte: Alpenquerender Güterverkehr auf Strasse und Schiene 1994, Alpenbogen Ventimiglia bis Wien, GS EVED/Dienst für Gesamtverkehrsfragen, Berna, dicembre 1995.

Al Passo Resia passa quindi lo 0,6% della merce che attraversa le Alpi. Rispetto ai volumi trasportati sulla linea del Brennero, con una quota del 19,5%



sul totale o a quelli sul Gottardo con il 13,7%, il traffico merci al Passo Resia appare trascurabile. Non lo è però se si considerano le cifre assolute, che ammontano a 200-250 mezzi pesanti al giorno. Da quando poi in Austria è stato aumentato il pedaggio autostradale, i passaggi dei mezzi pesanti sono saliti a circa 300 al giorno. Per la popolazione la situazione sta diventando sempre meno sostenibile tant'è che i medici della Val Venosta hanno lanciato un allarme preoccupante, poiché sono già stati osservati peggioramenti alla salute della popolazione esposta al traffico.

Il Resia come nuove asse di transito

Le Alpi dimostrano di essere una catena montuosa particolarmente permeabile ai trasporti. In assenza di limitazioni, il traffico trova sempre nuove vie, anche le più tortuose, pur di attraversare in qualche modo l'arco alpino. La Val Venosta in Sudtirolo e il Oberes Gericht nel Tirolo austriaco si trovano sulla strada migliore per trasformarsi in nuovi e attrattivi assi internazionali di transito stradale. Alcune condizioni favorevoli affinché ciò sia possibile esistono già (nessun pedaggio) mentre altre sono in corso di realizzazione o di progettazione come la superstrada a quattro corsie tra Bolzano e Merano e l'ampliamento della Statale 38 da Merano a Naturno.

Gli ultimi sviluppi sull'asse del Resia sono un buon esempio per dimostrare come sia possibile trasformare in breve tempo una strada a prevalente vocazione regionale, in un interessante asse di transito internazionale, se non vengono adottati opportuni provvedimenti.

La realtà dei costi come condizione necessaria per una politica dei trasporti sostenibile

Il traffico non aumenta da solo; ogni aumento dei trasporti è sostenuto economicamente dai bassi costi che essi sostengono e da ingenti sovvenzioni. I trasporti non coprono nemmeno lontana-

mente i costi che essi effettivamente producono. Secondo il Libro verde dell'UE «Towards fair and efficient pricing in transport», i costi non coperti causati dai trasporti ammontano almeno al 4% del prodotto interno lordo (PIL) degli stati membri dell'UE, quindi a oltre 250 miliardi di ECU ogni anno. Di questi, il 90% sono imputabili al traffico stradale. La stima non considera le emissioni di CO₂.

Solo in Sudtirolo quindi, dove il PIL si aggira intorno ai 15.000 miliardi, i costi non coperti causati dai trasporti ammontano a oltre 600 miliardi all'anno e devono pertanto essere pagati dal contribuente. Solamente questo fatto di ordine economico, dovrebbe indurre i responsabili a introdurre gradualmente, ma da subito, la realtà dei costi per tutte le modalità di trasporto. Ciò risulta essere particolarmente urgente nelle zone montane, dove secondo uno studio di Ecoplan, i costi dei trasporti si aggirano intorno a 2 ECU/km e sono quindi 4 volte superiori a quelli in pianura.

L'introduzione della realtà dei costi deve essere il primo passo irrinunciabile per una politica europea dei trasporti sostenibile ed economicamente sensata. Ciò eliminerebbe i trasporti inutili, incentiverebbe le economie regionali e farebbe aumentare immediatamente la concorrenzialità della ferrovia. La CIPRA ha dimostrato in uno studio, che un efficiente potenziamento della linea ferroviaria del Brennero esi-

Costi non coperti causati dai trasporti nell'UE e calcolati per l'Italia e il Sudtirolo

	E. U. (ECU)	
Ingorghi	2,0%	122 miliardi
Incidenti	1,5%	92 miliardi
Inquinamento dell'aria	0,4%	24 miliardi
Rumore	0,2%	12 miliardi
Totale	4,1%	250 miliardi

Fonte: Libro Verde dell'EU «Towards fair and efficient pricing in transport»

stente permetterebbe di trasferire entro l'anno 2000 l'intera merce transitante su quest'asse, dalla strada alla rotaia.

Insieme al Resia per le Alpi

La manifestazione al Resia è stata una iniziativa a favore della Val Venosta e dell'Oberes Gericht, affinché la qualità della vita possa essere migliorata e garantita anche in futuro. Per solidarietà con la popolazione la CIPRA ne è stato un convinto organizzatore.

La manifestazione al Resia è però anche un messaggio importante che la popolazione alpina invia a Bruxelles, a Roma, a Vienna, a Bonn, a Parigi: non si è più disposti ad accettare in silenzio gli effetti negativi e i rischi dovuti al

I parchi naturali regionali francesi

Aree protette che creano occupazione

Uno studio ha cercato di valutare l'impatto economico dei parchi, traducendolo in termini di posti di lavoro creati o mantenuti, determinando così il contributo dato dai parchi alle politiche locali di sviluppo. Il bilancio dei 32 parchi naturali regionali francesi, secondo una ricerca svolta nel 1995 e pubblicata nel giugno di quest'anno, è il seguente: ogni anno sono stati creati o mantenuti più di 5.000 posti di lavoro. E' poi possibile scomporre con maggiore precisione questo dato: 900 sono stati i posti di lavoro creati direttamente (dipendenti dei parchi), 1.300 - 1.400 i posti indiretti (legati agli investimenti e alle spese di funzionamento effettuate dai parchi sul loro territorio) e 2.800 - 3.200 sono infine i posti di lavoro legati alle attività economiche presenti all'interno dei parchi e da essi attivamente sostenute. Per Corinne Lepage, ministro dell'ambiente, e Hean-Paul Fuchs, presidente della Federazione Nazionale dei Parchi, questa è la prova della *pertinenza ed efficacia dell'attività dei parchi naturali regionali che rivestono, nei confronti delle attività economiche locali, un ruolo di catalizzatore per la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.*

In base alla ricerca i parchi hanno quindi una funzione stabilizzatrice e di salvaguardia dei posti di lavoro nelle aree agricole, ancora alla ricerca di un'appropriatezza e specifica dinamica di sviluppo. Questo aspetto, fino ad ora trascurato, è ancor più interessante in quanto l'occupazione non è la finalità principale di queste aree, che rappresentano circa il 10% dell'intero territorio francese.

Fonte: I parchi naturali regionali francesi e l'occupazione. CDC Consultants. Giugno 1996. Fédération des Parcs naturels régionaux de France, 4, rue de Stockholm, 75008 Paris

traffico. Per cui si chiedono provvedimenti immediati, che riportino alla ragione la politica europea dei trasporti, affinché nelle vallate alpine possa essere riconquistata una adeguata qualità della vita.

La manifestazione al Resia è quindi anche un chiaro no ad altri progetti come le autostrade Alemagna, Milano-Ulm, Valdastico, Cuneo-Nizza, ma anche contro la realizzazione di ampie circonvallazioni che trasformano le strade statali in superstrade.

Al Resia è solamente stato chiesto ai politici di mantenere l'impegno assunto cinque anni fa con la firma della Convenzione delle Alpi. Helmuth Moroder
1. vicepresidente CIPRA-International

Carta dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile

Documento quadro di collaborazione tra il Parco Nazionale degli Ecrins e i 61 comuni del parco

Nel dicembre 1995 il Parco Nazionale degli Ecrins ha pubblicato un documento quadro di collaborazione tra il parco stesso e i 61 comuni presenti sul suo territorio. Questo documento è il frutto di un'ampia consultazione che ha visto coinvolti tutti i comuni interessati, sia quelli centrali che quelli più periferici. Obiettivo della carta è promuovere uno sviluppo sostenibile in tutti i 2700 kmq del parco. Il documento pone come prioritario il mantenimento e lo sviluppo della presenza e dell'attività umana, utilizzando e salvaguardando le risorse patrimoniali, naturali e culturali. I quattro punti chiave della carta sono: mantenere e arricchire il patrimonio; nel rispetto della diversità paesaggistica e biologica; sostenere una selvicoltura e un'agricoltura che diano prodotti locali di qualità e che garantiscano il mantenimento del territorio; incoraggiare un turismo di scoperta; sviluppare il tessuto sociale e culturale.

Questa carta si basa su un impegno reciproco vincolante tra il Parco Nazionale degli Ecrins e i comuni firmatari. Un programma globale definisce le attività comuni per i prossimi anni e affronta l'insieme dei quattro punti chiave della carta. Questo esempio di collaborazione all'interno di un parco dovrebbe essere pubblicizzato il più possibile, sia tra coloro che vivono all'interno del parco, sia a livello nazionale e internazionale, in particolare in tutto l'arco alpino.

Euromontana, l'unione europea delle regioni di montagna, ha organizzato una conferenza sul tema «massicci montani, un luogo privilegiato per la cooperazione», che si terrà a Tessalonica (Grecia) dal 19 al 21 settembre 1996. Indirizzo: FFEM, 11, rue de la Baume, F-75008 Parigi.

Cambiamenti climatici - l'innervamento e la morte delle funivie svizzere

I cambiamenti climatici rappresentano una sfida fondamentale per le società svizzere che gestiscono funivie. Per porre rimedio alle loro conseguenze sarebbe necessaria una visione imprenditoriale e adeguate condizioni politiche. Questa è l'opinione di Riet Theus, presidente della Associazione Svizzera delle Società di gestione delle Funivie (SVS).

Nell'autunno del 1993 la SVS ha richiamato pubblicamente l'attenzione, per la prima volta, sulle conseguenze dei cambiamenti climatici per l'intera industria legata alle funivie. Già allora, infatti, la SVS evidenziò come, in conseguenza di un aumento della temperatura di 3°C, il limite di caduta della neve sarebbe cresciuto di 300 metri. La percentuale di territori svizzeri in cui praticare sport invernali per i quali non sarebbe più stato possibile garantire l'innervamento sarebbe aumentata così dall'attuale 13% al 34%. Dalla fine degli anni ottanta, secondo Theus, la SVS ha iniziato a percorrere nuove strade per cercare di porre rimedio al probabile futuro di inverni privi di neve. Oltre cento imprese avrebbero investito in questi ultimi anni nella realizzazione di impianti di innervamento artificiale.

Se a causa dell'innalzamento del limite di caduta della neve l'attività delle funivie svizzere diventasse non più redditizia, il problema, secondo Theus, riguarderebbe principalmente le imprese di piccole dimensioni. Queste imprese dovrebbero allora riflettere sulle proprie forze e modificare la loro impostazione. Il loro vantaggio resta però la vicinanza ai grandi centri abitati della pianura.

Theus ritiene che la situazione sia ben differente invece per le grandi imprese: 38 ditte, con oltre 5 milioni di franchi svizzeri di fatturato annuo, gestiscono la metà dell'intero volume d'affari del settore. Tranne un'eccezione, il centro sportivo prealpino di Hoch Ybrig, tutte queste imprese si trovano sul territorio alpino. Secondo il presidente della SVS esse lavorano ad una quota tale da poter continuare a proporre anche in futuro una valida offerta turistica nonostante i cambiamenti climatici.

Fonte: servizio stampa della SVS

La rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»

Un tentativo di collegamento tra i diversi comuni alpini

La realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile nei territori alpini mediante l'applicazione della Convenzione delle Alpi è una delle principali finalità della CIPRA. Secondo la CIPRA questo obiettivo può essere realizzato principalmente a livello comunale. All'inizio del 1996 la CIPRA ha perciò promosso, con il sostegno della Direzione Generale XI dell'Unione Europea (Ambiente) un progetto esteso a tutto il territorio alpino, avente come obiettivo la realizzazione, durante un'iniziale fase pilota della durata di 18 mesi, di una rete di 30 comuni. Il progetto è gestito congiuntamente dalla CIPRA e dall'AFI (Alpenforschungs-institut) di Garmisch-Partenkirchen. I comitati nazionali della CIPRA hanno dato tale incarico alle seguenti persone come interlocutori diretti:

Regula Imhof per il Liechtenstein,
Tel +41 (0)75 232 52 62
Roland Kals per l'Austria,
Tel +43 1 310 73 34
Jan Lorch per la Germania,
Tel +49 (0)88 21 183 305
Francesco Pastorelli per l'Italia,
Tel +39 11 54 86 26
Dominik Siegrist per la Svizzera,
Tel +41 (0)1 271 38 94
Marjan Solar per la Slovenia,
Tel +386 64 78 338

Uno degli obiettivi del progetto è anche il miglioramento dello scambio internazionale di esperienze tra i comuni. Il progetto si propone la realizzazione di una guida, basata sulla direttiva dell'U.E. in materia di eco-audit. Questa guida dovrebbe delineare i criteri fondamentali di un modello di sviluppo, adatto ai territori alpini e sostenibile sia ambientalmente, sia socialmente. Per poter aderire alla rete è necessario dichiarare volontariamente la propria disponibilità ad impegnarsi per un continuo miglioramento della situazione ambientale comunale e l'impegno a partecipare attivamente ad uno scambio di esperienze con altri comuni. Nel frattempo 25 comuni estremamente differenti tra loro e situati in tutti i Paesi alpini, tranne la Francia, si sono dichiarati disponibili a partecipare alla fase pilota. Questi primi comuni costituiscono il nucleo di partenza di una più ampia rete alpina di comuni, che verrà realizzata, dopo la fase pilota a partire dalla metà del 1997.

Durante tutta la fase pilota un comitato, composto da esperti di fama internazionale, collaborerà con la rete: Philippe Auger, direttore del Parco Naturale Regionale del Vercors, Lans en Vercors (F); Werner Baetzing, Istituto di Geografia dell'Università di Erlangen (D); Bruno Cavini, segretario generale dell'UNCEM, Roma (I); Leo Gan-

der, Parco Nazionale degli Alti Tauri, Matri in Osttirol (A); Robert Hink, segretario generale dell'Oesterreichischen Gemeindegebundes, Vienna (A); Frédérique Lorenzi, Commissione U.E., DG XVI, Sviluppo regionale, Bruxelles (B); Berthold Pohl, esperto di agricoltura, Eppan (I); Dieter Popp, direttore di «Natur- und Lebensraums Rhoen e.V., Ehrenberg- Wuerstensen (D); Jean-Luc Sadorge, direttore della Federazione dei parchi naturali regionali francesi, Parigi (F); Moritz Schmid, sindaco, Vals (CH); Edmund A. Spindler, esperto di valutazione di impatto ambientale e di eco-audit, Hamm (D); Joerg Wyder, direttore della SAB (Comunità di lavoro svizzera per i territori montani), Brugg (CH); Peter Zimmer, Futour, Monaco (D).

Il comitato scientifico, ha il compito di fornire una consulenza qualificata per quanto riguarda la realizzazione degli statuti della rete e la guida di eco-audit; Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Michel Revaz (CIPRA International) +41 (0)75 233 11 66 e Jan Lorch (Alpenforschungs-institut) +49 (0)8821 183 305.

In contemporanea con la Conferenza annuale della CIPRA a Igls/Innsbruck (vedere programma a pagina 11) i sindaci dei comuni partecipanti al progetto della rete di comuni alpini saranno invitati ad incontrarsi per la prima volta. Maggiori informazioni in merito saranno diffuse successivamente.

Congresso internazionale sui tunnel a Salecina

E' necessario mantenere e migliorare i trasporti regionali nei territori alpini. Queste sono state le conclusioni del congresso sui tunnel, svoltosi dal 16 al 19 maggio 1996 a Salecina (CH), al quale hanno preso parte circa 30 partecipanti provenienti dalle regioni alpine interessate dal traffico di transito della Svizzera, dell'Austria e della Baviera. Il tema principale dell'incontro sono stati gli attuali progetti di trafori ferroviari di base per il Brennero, il Semmering, il Gottardo e il Loetschberg. Sia per il Brennero che per il Semmering le capacità di trasporto già esistenti non sono pienamente sfruttate. Anche dal punto di vista economico non si tratterebbe infatti di un provvedimento sensato.

In Svizzera la realizzazione di questi progetti potrebbero significare la fine della rete ferroviaria alpina pubblica (SBB, BLS). Questo timore è stato parzialmente confermato anche da Peter Testoni, vicedirettore dell'Ufficio Federale Svizzero per i Trasporti.

Il traffico di transito riduce l'occupazione?

I risultati di uno studio svolto dall'economista tedesco Stefan Brueckl dimostrano come la realizzazione della rete ferroviaria europea porti direttamente ad un aumento della disoccupazione. In conseguenza della crescente concentrazione economica e dell'ampliamento della rete transeuropea dei trasporti diventerà infatti sempre più facile per gli imprenditori rifornire tutto il mercato da un unico punto di produzione centralizzato, riducendo quindi il numero dei dipendenti. Gli imprenditori locali saranno semplicemente schiacciati. Brueckl insiste quindi sulla necessità di promuovere un sistema che valorizzi invece maggiormente l'economia regionale, fornendo in particolare migliori informazioni circa le tecniche di produzione, le materie prime impiegate, lo smaltimento dei rifiuti, ecc. Uno dei maggiori nemici dell'occupazione in Europa è in particolare quel traffico che non è in grado di co-

prire i propri costi, come il traffico di transito transalpino, in cui i costi esterni sono molto maggiori rispetto a quanto avviene in pianura.

Lettere alla redazione

Spettabile redazione, nel numero 41/1996 di CIPRA-Info il primo vicepresidente della CIPRA, Helmuth Moroder, commenta l'articolo del professor Knoflachers «Crescita esponenziale del traffico automobilistico: le conseguenze delle decisioni prese in materia di costruzioni stradali», pubblicato nel medesimo numero della vostra rivista. Moroder deplora come gli articoli del professor Knoflachers non possano essere pubblicati dai giornali specializzati per non danneggiare un sistema economico basato sull'edilizia. Io non so da dove abbia avuto origine questa motivazione. Penso che al posto di questa potrebbe essere data una spiegazione che si trova proprio nell'articolo del professor Knoflachers, vale a dire nella figura 3, in cui l'autore presenta con enfasi l'andamento (fortemente discendente) del «livello di scienziatifictà» da lui utilizzato.

Prof. Dr. Peter Cerwenka
Istituto per la pianificazione dei sistemi di traffico/TU Vienna

Comunità culturali nelle Alpi

Dal 6 al 9 giugno si è svolta a Belluno una conferenza internazionale sulle civiltà storiche e sulle comunità culturali nelle Alpi, organizzata dalla città di Belluno e dalla Fondazione Giovanni Angelini. La conferenza è stata patrocinata dai Paesi firmatari la Convenzione delle Alpi e dal ministro dell'ambiente sloveno Pavel Gantar, presidente della Conferenza delle Alpi.

Il ministro nel suo discorso ha sottolineato come questo convegno porti opportunamente in primo piano un problema che, fino ad ora, nel quadro della Convenzione delle Alpi non è stato ignorato ma indubbiamente è stato preso fin troppo poco in considerazione. Certamente infatti la Convenzione delle Alpi individua «Popolazione e cultura» come uno dei dodici ambiti per i quali le Parti contraenti debbono adottare misure adeguate, «al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e di assicurarne le risorse vitali di base» (vedi Convenzione delle Alpi, Articolo 2, comma 2, let. a). Invece i protocolli fino ad ora realizzati si limitano quasi completamente ad aspetti ecologici ed economici. Un programma completo di sviluppo sostenibile dovrebbe però interessare in egual misura l'ambiente naturale, l'economia e le popolazioni.

La molteplicità culturale è una caratteristica specifica delle Alpi. La complessa morfologia del territorio alpino ha favorito infatti la coesistenza di piccole e piccolissime comunità, che nel corso del tempo hanno sviluppato differenti caratteristiche culturali. Il gran numero di lingue e dialetti esistenti nelle Alpi è un chiaro indice di questa situazione. Ciò che a prima vista sembra un complesso guazzabuglio di lingue e una barriera alla comunicazione, si rivela invece, se considerato con maggior attenzione, come una specifica ricchezza culturale. Tuttavia non si può e non si deve conservare le tradizioni come se esse fossero il patrimonio di un museo. La cultura è qualcosa di molto più vitale e soggetto quindi a continui cambiamenti. Le testimonianze linguistiche sono sì un'eredità del passato, ma anche un patrimonio per il futuro.

Nel corso della conferenza i relatori hanno illustrato chiaramente le principali caratteristiche e, in particolare, la molteplicità delle comunità culturali presenti nelle Alpi. Affinché questa ricchezza culturale venga mantenuta e promossa anche in futuro è necessario, secondo i partecipanti alla conferenza, che venga realizzato e sottoscritto un protocollo specifico della Convenzione

delle Alpi. Questo protocollo dovrebbe in particolare impegnare le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi a:

- rispettare la rilevante funzione della cultura nei confronti del rapporto tra l'uomo e la natura e il territorio;
- riconoscere la particolarità delle comunità culturali tradizionali presenti nelle Alpi e coinvolgere queste comunità nella realizzazione della Convenzione delle Alpi;
- favorire la capacità di agire autonomamente di queste comunità, come anche i legami esistenti tra esse, anche a livello transnazionale, garantendo finanziamenti adeguati;
- rendere possibile il collegamento tra i centri culturali locali, in particolare per una completa e sistematica collaborazione e per una diffusione delle informazioni anche al di fuori dei territori alpini.

Mentre la conferenza di Belluno è stata dominata dagli interventi degli esperti, in un prossimo convegno su questo stesso argomento, che si svolgerà a Chur, in Svizzera, il ruolo di protagonista spetterà invece alle comunità culturali alpine e ai loro centri culturali locali. Questo proposito deve essere sicuramente elogiato: «scendiamo dal podio e affrontiamola vita quotidiana!»

Andreas Weissen

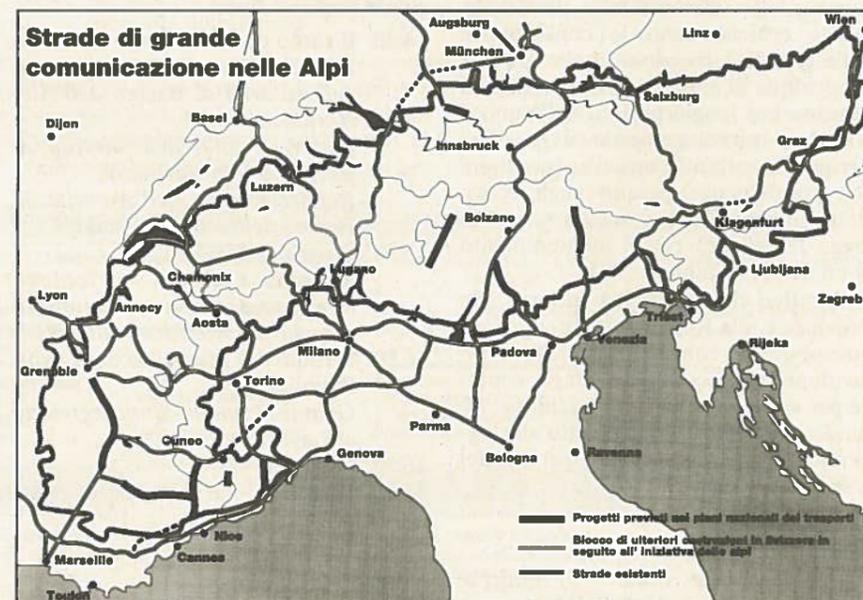
«Giornate di cultura alpina» a Thusis

Dal 18 al 21 aprile 1996 si sono svolte a Thusis, nel Cantone dei Grigioni, le «Giornate di cultura alpina». Conferenze, dibattiti, musica e letture hanno caratterizzato un programma estremamente interessante. Regione ospite è stata la Valle del Logar, in Slovenia.

Obiettivo 6b per le Alpi?

Quale agricoltura di montagna nell'Europa unita?

Su questo problema è intervenuto Jacques Burtin, membro del gabinetto del Commissario dell'U.E. Franz Fischler. Il 56% della superficie agricola europea si trova infatti in territori classificati come «svantaggiati». Burtin ha dimostrato, nel corso di un colloquio con il direttore della CIPRA Ulf Toedter, un notevole interesse per le attuali iniziative volte all'individuazione dei territori alpini come area specifica da finanziare con appropriati fondi strutturali dell'U.E. Per i territori artici scandinavi ad esempio è già stata definita una nuova categoria di finanziamenti, la 6a. I parlamenti dei laender austriaci Tirolo, Carinzia e Salisburgo a questo proposito si sono rivolti al governo federale austriaco, al quale hanno richiesto di impegnarsi attivamente a Bruxelles per la realizzazione di un «Obiettivo 6b - territori alpini».



Strade ad alto rendimento nei territori alpini

Nell'ultimo numero di CIPRA-info abbiamo pubblicato una cartina riportante le strade transalpine ad alto rendimento. Purtroppo però siamo incorsi in alcuni errori per quanto riguarda gli ampliamenti e le nuove costruzioni previste in Francia dal piano nazionale dei trasporti. Qui a fianco trovate la cartina corretta. Vi preghiamo di prenderne visione.

Eccessivamente sfruttato il mito delle Alpi?

In un dibattito sul turismo due operatori turistici (Reto Gurtner e Leo Jekel), un ex operatore turistico (Andreas Braun) e un artista (Alfons Henzen) hanno affrontato il problema del futuro del turismo alpino. Cosa possono contrapporre le Alpi alla concorrenza e ai prezzi stracciati dei viaggi esotici? Il mito delle Alpi è ormai logoro o può essere ancora sfruttato? Sicuramente si è rivelato problematico il passaggio da una realtà in cui il turismo era una fonte secondaria di reddito a quella attuale, in cui ha assunto invece un ruolo dominante. Intanto anche i paesaggi alpini immacolati del dopoguerra sono ormai spariti.

Secondo Reto Gurtner al giorno d'oggi è ormai inconcepibile uno slogan turistico come il seguente, formulato nel 1973: «Anche in estate facciamo qualcosa per Voi, progettiamo le piste e le rendiamo sicure!» E' chiaro come si faccia volentieri pubblicità a ciò che non si ha ancora, o a ciò che non si ha più: un tempo erano le infrastrutture tecniche, oggi è un paesaggio intatto. In apparenza quello che manca ai turisti è la fantasia: «quando hai visto una pubblicità delle Alpi hai visto tutto!», questo è il giudizio di Andreas Braun. Ma forse deve proprio essere così. Come all'idea di spiaggia è legato il concetto di «casino», così per la montagna è ipotizzabile solo la calma e questa non può poi essere pubblicizzata in molti modi.

Avvisi

Ridiamo acqua ai nostri fiumi

Belluno, 21 settembre 1996: Un convegno promosso dalla CIPRA-Italia
I corsi d'acqua montani versano in condizioni sempre più precarie, se non, in molti casi, addirittura drammatiche. Secondo uno studio della CIPRA meno del dieci per cento dei fiumi alpini può ancora essere considerato in condizioni di naturalità. Le cause sono molteplici: interventi errati di regolamentazione e cementificazione delle aste fluviali, immissioni di inquinanti e, soprattutto, la completa mancanza dell'acqua stessa a causa delle derivazioni. Particolarmente critiche sono le conseguenze delle grandi derivazioni finalizzate alla produzione di energia elettrica, le quali causano per lunghi periodi dell'anno il completo prosciugamento degli alvei dei più importanti corsi d'acqua alpini con conseguenze pesanti sugli ecosistemi fluviali. Tutto ciò, nonostante la legge 183/89 preveda il mantenimento di un deflusso minimo vitale. L'obiettivo che la CIPRA insieme alle Province e alle Regioni alpine si pongono con questo convegno, è quello di individuare una possibile strategia comune per «ridare acqua ai nostri fiumi», facendo innanzi tutto riferimento alle leggi vigenti e contando sulla sensibilità dei responsabili politici.

Programma
9.30 Saluto e introduzione
Oscar De Bona - Presidente della Provincia di Belluno
9.45 La situazione dei corsi d'acqua nelle Alpi - *Helmuth Moroder - Presidente della CIPRA Italia*
10.15 Governo delle derivazioni e dei conflitti di uso dell'acqua
Giuliano Cannata

- 10.45 Pausa caffè
- 11.00 I fiumi ridotti in secca: il caso Piave (illustrazione con diapositive)
Silverio Lacedelli - Diego Rosa
- 11.15 Il Piave in condizioni naturali
Luigi d'Alpaos - Università di Padova
- 11.30 Aspetti tecnico giuridici relativi alla realizzazione e alla gestione delle grandi derivazioni d'acqua
Matteo Fiori - Avvocato
- 12.00 Panoramica della situazione e delle esperienze nelle Province alpine
Rappresentanti delle Province
- 13.00 Pausa pranzo
- Possibilità tecniche e legislative per ridare acqua ai fiumi**
- 14.30 Il ruolo delle Autorità di Bacino
Antonio Borrelli - Segretario dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico
Rappresentante dell'Autorità di Bacino del Po (invitato)
Rappresentante dell'Autorità di Bacino dell'Adige (invitato)
- 15.30 Il ruolo dell'ENEL
Massimo Cadeddu - Vicedirettore centrale per la produzione di energia idroelettrica dell'ENEL
- 16.00 Il ruolo del Ministero dei Lavori Pubblici
Gianni Mattioli - Sottosegretario ai Lavori Pubblici
- 16.30 Dibattito
- 17.30 Presentazione della risoluzione e conclusione

La tournée 1996 della compagnia teatrale ALPODROM

La compagnia teatrale ALPODROM è stato fondato nel 1993 come teatro mobile attraverso i territori alpini. Nell'estate di quell'anno è iniziata la

Convenzione delle Alpi

Il 26 febbraio 1996 l'Unione Europea ha completato la procedura di ratifica della Convenzione delle Alpi. Ormai quindi solo più tre Paesi (Italia, Svizzera e Principato di Monaco) non hanno ratificato l'accordo. Il Principato di Monaco inoltre deve attendere fino a quando il suo protocollo di adesione alla Convenzione non sarà ratificato dagli altri Paesi firmatari.

Chi osserva la situazione reale però sa anche come anche nelle zone di alta montagna delle Alpi esistano evidentemente moltissime «spiagge». *Ulf Toedter*

sua prima tournée di spettacoli all'aperto nelle vallate del Cantone dei Grigioni. La compagnia, composta da sei elementi, ha realizzato così l'antico sogno dello spettacolo.

Dopo un altro anno di preparazione ALPODROM supera ora, con questa terza tournée, i confini del cantone. Per tutta l'estate del 1996 e anche per il 1997 si sposterà ogni giorno, per tre mesi consecutivi, di posto in posto, insieme al proprio tendone. Da Graz e Grenoble presentando uno spettacolo preparato appositamente per questo tour, intitolato «Desiderio delle Alpi», un tentativo di ripercorrere i sogni e i desideri che, da duecento anni, spingono gli stranieri a recarsi, in gruppi sempre più numerosi, nelle Alpi.

Lo spettacolo si svolge nel bar di un hotel, in un'atmosfera senza tempo, testimone di un lusso ormai passato. Un bizzarro palazzo nel mezzo del paesaggio alpino, irreal, straniero e, al contempo, affascinante. In questa fabbrica di sogni vive e lavora una buffa società composta da servi e signori. Le esigenze degli ospiti sono tante e il personale si sforza, diligentemente, di soddisfarle. Ci stupisce di come venga affrontato l'ozio quotidiano, dei trucchi e degli stratagemmi con cui si cerca di reagire al vuoto e alla noia. Si vuole mantenere la quiete, sfuggendo però agli abissi della noia. Ma anche il continuo fuggire prima o poi diventa faticoso. Dove deve portarci questo viaggio?

Nell'estate del 1996 gli spettacoli si terranno a Flims/Laax, Chur, Silsi, Poschiavo, Zuoz, Martina, Lanzerheide, Wildscoenau, Zeil am See, Graz, Maribor, Villach, Bruneck, Meran, Schlanders, Obergugl, Arosa e Vaduz.

Indirizzo da contattare: ALPODROM Theater, Loestr. 45, CH-7000 Chur

Le Alpi: un modello per l'Europa

Sevrier (F): 19-20 settembre 1996
Per concludere la campagna internazionale «Paesaggio dell'anno 1995/96 - le Alpi», l'Associazione Internazionale Amici della Natura (IAN) ha organizzato un congresso internazionale sul tema «Le Alpi e l'Europa». A torto o a ragione il mercato unico europeo è fonte di preoccupazioni per tutti coloro che vivono in montagna. Le

Alpi sono un modello estremamente importante per la realizzazione dell'Europa delle regioni. Grazie alla Convenzione delle Alpi si è cercato per la prima volta di realizzare un accordo internazionale che consenta di garantire lo sviluppo sostenibile di un'intera regione. Numerosi ostacoli e problemi si frappongono però ancora adesso all'attuazione della Convenzione. Un ruolo

fondamentale a questo proposito è rivestito dalle condizioni quadro europee, che potrebbero favorire o ostacolare lo sviluppo sostenibile. In base alle attuali condizioni politico-economiche europee e alle conseguenze che ne derivano per i Paesi alpini, il Libro verde dovrà chiarire quali sono le condizioni quadro europee che possono permettere lo sviluppo sostenibile dei territori alpini.

Programma

Mercoledì 18/9/96: Arrivo partecipanti

Giovedì 19/9/96

- 10.00 **Accoglienza e inaugurazione**
Herbert Brueckner, IAN
Corinne Lepage, ministro francese dell'ambiente un rappresentante della COTRAO
- 10.30 **Relazione principale**
Ritt Bjerregaard, Commissario dell'U.E. responsabile per l'ambiente
- 11.15 **Introduzione al «Libro verde sulle Alpi»**
Consegna del libro ai rappresentanti della Commissione Europea
- 12.00 Pranzo
- 13.30 **Discussione del «Libro verde sulle Alpi»**
Tema Trasporti: «Via libera alla qualità della vita»
Relatore: Andreas Weissen, Presidente CIPRA International
Relazione politica: un rappresentante della DG VII, Commissione Europea
Discussione

- 14.30 **Tema Agricoltura: «Le Alpi - una eccezionale riserva europea di alimenti biologici»**
Relatore: Daniel Zuercher, Amici della Natura svizzera
Relazione politica: un rappresentante della DG VI, Commissione Europea
Discussione
- 15.30 Pausa caffè
- 16.00 **Tema Turismo: «Esperienze socio-culturali al posto dello sfruttamento del paesaggio»**
Relatore: Manfred Pils, IAN
Relazione politica: DG XXIII, Commissione Europea
Discussione
- 17.00 **Tema Sviluppo regionale, gestione del territorio, aspetti sociali: «Priorità per lo spazio vitale»**
Relatore: Peter Glauser, Amici della Natura Svizzera
Relazione politica: DG XVI, Commissione europea
Discussione
- 20.00 Programma serale: cena sul lago, specialità della Savoia

Venerdì 20/9/96

- 10.00 **Presentazione del programma di rivendicazioni**
- 10.30 **Dibattito con i rappresentanti della CIPRA**
del Parlamento europeo delle Comunità di lavoro delle regioni alpine
- 11.30 **Relazione di chiusura**
Klaus Haensch, Presidente del Parlamento europeo
- 12.00 Fine del congresso
- 12.30 Pranzo
Partenze ufficiali
Pomeriggio: escursioni
- Organizzazione del congresso e iscrizioni:**
Internationale des Amis de la Nature
Diefenbachgasse 36
A-1150 Wien
Tel. +43 3 892 38 77
Fax +43 1 812 97 89
Data limite per l'iscrizione:
30 agosto 1996

Forum alpino 1996

Chamonix, 13-19 settembre 1996

Con lo slogan «Nuove forme di produ-

zione nelle Alpi» si svolgerà a Chamonix il secondo Forum alpino, due anni dopo il primo incontro tenutosi a Disentis/CH (vedi programma). Il termine ultimo per

le iscrizioni è scaduto il 31 luglio 1996. Per ulteriori informazioni è necessario rivolgersi a Marie-Claire Vialette e Jean-Luc Saragosa, telefono (33) - 76 82 64 82.

	Vue d'ensemble du programme	Programm-Übersicht	Sitzens del Programme		
	Lundi / Montag / Lunedì 9.9.1996	Mardi / Dienstag / Martedì 10.9.1996	Mercredi / Mittwoch / Mercoledì 11.9.1996	Jeudi / Donnerstag / Giovedì 12.9.1996	Vendredi / Freitag / Venerdì 13.9.1996
08.30					
09.00		Bienvenue - Ouverture Begrüßung - Eröffnung Benvenuto - Apertura	Excursion / Exkursion / Escursione	Module / Modul / Modulo 3 Pour une gestion durable de l'espace par l'agriculture et la sylviculture Nachhaltige Nutzung durch Land- und Forstwirtschaft Uso sostenibile del territorio da parte dell'agricoltura e della selvicoltura	Module / Modul / Modulo 5 Synthese du ForumAlpin '96 Synthese des AlpenForums '96 Sintesi del ForumAlpino '96
12.30		Module / Modul / Modulo 1 Les Alpes - une région? Die Alpen - eine Region? Le Alpi - una regione?	Espace Mt-Blanc Trajet/Route/Itinerario 1: Valais - Vallorcine - col de la Forclaz - Trient - Finhaut - Chamonix	Déjeuner / Mittagessen / Pranzo	Clôture / Abschluss / Chiusura
14.00		Déjeuner / Mittagessen / Pranzo	Trajet/Route/Itinerario 2: Courmayeur - Val Ferret - Val Veny - Chamonix	Déjeuner / Mittagessen / Pranzo	
16.00	Accueil / Empfang / Accoglienza	Module / Modul / Modulo 2 Utilisation de l'espace et dynamique des écosystèmes Landnutzung und Dynamik der Ökosysteme Uso del territorio e dinamica degli ecosistemi	Trajet/Route/Itinerario 3: Chamonix - Tunnel du Mt-Blanc - Charamillon - col des Montets - Chamonix	Module / Modul / Modulo 4 Processus de concentration et de diffusion des activités dans l'espace alpin Besiedlung und Zersiedlung im Alpenraum Insediamenti nell'arco alpino: concentrazione e diffusione	
17.00				Table ronde / Podium / Tavola rotonda	
18.00					
20.00		Dîner / Abendessen / Cena	Buffet - Posters		
22.00	Atelier / Workshop / Seminario	Ateliers / Workshops / Seminari	Ateliers / Workshops / Seminari	Soirée / Abendveranstaltung / Incontro serale	

IL MITO ALPI

Spazio vitale e economico per 11 milioni di persone!

Giardino naturale, riserva d'acqua o palestra d'Europa?

Paesaggio agreste o teatro di catastrofi naturali provocate dall'uomo?

Il paese delle favole e la meta dei nostri viaggi o, semplicemente, un fastidioso ostacolo alla mobilità?

Conferenza annuale della CIPRA 1996

10-12 ottobre, Centro congressi di Igls (Innsbruck)

La CIPRA ha scelto «Il mito Alpi» come tema della propria conferenza annuale 1996, che si svolgerà a Innsbruck/Igls. Per facilitare la discussione proponiamo una definizione generale di «mito». Riteniamo infatti che questa premessa sia necessaria in quanto, nel linguaggio corrente, la definizione di mito è spesso vaga e imprecisa, troppo spesso associata unicamente ai miti dell'antichità. La nostra società, come ogni altra società, ha bisogno di miti. Consideriamo quindi come mito la rappresentazione di fatti reali, o supposti

reali, interpretati dalla tradizione e/o dall'immaginazione collettiva. Il mito è composto da due elementi principali: in primo luogo il mito è ritenuto vero dalla società (civiltà, collettività, gruppo, sottogruppo, ecc.) che lo trasmette, inoltre il mito cerca di giustificare o spiegare una situazione attuale. Questi due aspetti del mito, che ora saranno sviluppati in modo più approfondito, devono costituire la base per la discussione futura, permettendo così di strutturare in modo uniforme l'analisi del mito o dei miti legati alle Alpi.

1. Il mito è ritenuto vero da parte della società che lo trasmette.

Sotto questo punto di vista il contenuto del mito ha un'importanza relativamente secondaria e può anche essere evidentemente fittizio. L'importante è che la società lo accetti e non lo metta in discussione.

In una civiltà così complessa come quella industriale dei sottogruppi possono evidentemente relativizzare la posizione di altri sottogruppi accusandoli di abbandonarsi a dei miti. I classici esempi di rimproveri mossi dalle popolazioni mon-

tane ai turisti cittadini o dai protettori dell'ambiente ai promotori turistici (e viceversa) non fanno che dimostrare quanto segue: in seguito alla sua adesione ad una dimensione mitica una società (o un sottogruppo) non è più in grado di rendersi conto dei propri miti. In genere allora si è capaci solo di riconoscere i miti altrui. Se si vuole scoprire l'effetto dei miti sul proprio spirito è necessario quindi fare riferimento ad un altro mito, come quello della «scienza».

2. Attraverso il proprio contenuto il mito cerca di giustificare una situazione attuale in relazione ad avvenimenti passati, reali o creduti reali, e influisce sul presente e sul futuro per la fiducia che gli è accordata.

In conseguenza dell'accettazione da parte della società e del suo stesso contenuto, il mito è spesso un mezzo per spiegare e definire a parole la realtà, diventando così lui stesso una realtà. Il mito attribuisce alla società che lo ha generato e lo trasmette un'origine, delle radici, una genesi, una legittimazione. L'interesse del mito sta quindi nella coerenza che gli viene riconosciuta dalla società e dalla fiducia che gli viene accordata.

La giustificazione o la spiegazione della situazione attuale mediante i miti sono comportamenti caratteristici di tutte le società, pur ritrovandosi in ogni società sotto un'infinità di forme e di caratteristiche differenti.

Se il mito in sé ha un carattere monolitico e statico per il modo in cui viene assunto da una società, il suo contenuto resta però dinamico e fluttuante. Questo è vero in particolare in una società come la nostra, soggetta a cambiamenti sempre più rapidi.

Per esempio la «scienza» diventa un mito quando viene concepita come un insieme coerente e se ne traggono modelli per descrivere la realtà e modificare i comportamenti. Ciò che viene chiamato verità, come la verità scientifica, non è senza dubbio che l'effetto di una giustificazione e la giustificazione è essa stessa il prodotto di un mito. Nella nostra società niente poi si avvicina di più al discorso mitico del discorso politico. Il suo carattere assiomatico spesso non ha niente da invidiare ai «grandi miti». Il «progresso» ne è un tema ricorrente e assume ormai sempre più le caratteristiche proprie di un mito: spiega la situazione attuale e influisce sulle decisioni per il futuro giustificandole. Nella nostra società il progresso e tutte le azioni che ne derivano sono considerate ieratiche. In sé quindi il progresso rappresenta l'origine e il fine. E' evidente il parallelo con questa frase di Heine a proposito delle Alpi: «ho visto l'inizio e la fine del mondo» (1780).

Bernard Cretzaz (redazione Michel Revaz)

Programma della conferenza

Giovedì, 10 ottobre

Riunione della CIPRA e apertura

12.00 Riunione della Presidenza e Assemblea dei delegati della CIPRA-International

19.00 Apertura della Conferenza

Andreas Weissen, Presidente della CIPRA

Ferdinand Eberle, Landesrat per la protezione della natura e la gestione del territorio del Land Tirolo

Herwig van Staa, Sindaco di Innsbruck
Ingwald Gschwandtl, Presidente della CIPRA-Austria

19.30 *Icaro sulle Alpi*

In un mondo razionale alla ricerca dell'inesplicabile

Immagini di Peter Donatsch, testo estratto dal libro «Icaro sui Grigioni»

20.00 Programma musicale

20.30 Ricevimento

Venerdì, 11 ottobre

Relazioni introduttive

9.00 *Il mito Alpi: come gli stereotipi si sviluppano autonomamente*
Genesi e sviluppo del mito delle Alpi

Annibale Salsa, Docente di Antropologia culturale all'Università di Genova

9.45 *Le Alpi viste dalla pubblicità*
La manipolazione dell'immagine delle Alpi: «mito» e «realtà»

Jean-Paul Bozonnet, Docente di sociologia all'Istituto di Studi Politici di Grenoble

10.30 Pausa

11.00 *La politica alpina: un fantasma si concretizza*

Dal mito Alpi alla presa di coscienza alpina

Daniel Wachter, Servizio per l'economia del territorio presso l'Ufficio federale della pianificazione del territorio, Berna

11.45 Discussione

12.30 Pranzo

14.30 *Si al mito - no al museo*

Diversi organizzazioni e istituzioni prendiano posizione riguardo al mito Alpi

15.30 Stand e presentazioni delle attività delle organizzazioni invitate (parte 1a)

16.30 Audiovisivi di presentazione dei temi «Le Alpi nei mass media» e «Le Alpi nell'arte»

17.30 Stand e presentazioni delle attività delle organizzazioni invitate (parte 2a)

18.30 Conclusioni

20.30 Programma culturale

Sabato, 12 ottobre

Sessioni di dibattito sul mito Alpi, visto dall'interno e dall'esterno

8.30 **Apertura e introduzione**

Proiezione di diapositive sul tema «Le Alpi viste attraverso i volantini e i depliant turistici» Regula Imhof e Michel Revaz (Schaan)

9.00 **Sessione 1**

Svendita della patria, conquista del paradiso

La dimensione culturale ed economica del mito Alpi, considerata dall'interno e dall'esterno

Patrick Gabarrou, guida di montagna di St. Sigismund/F

Fritz Gurgiser, Transitforum Austria - Tirol, Innsbruck/A

Michael Manhart, Presidente del forum per l'ambiente dell'associazione austriaca delle funivie, Lech/A

Toni Weibel, Direttore regionale per la Svizzera del Robinson-Club GmbH, Hannover/D

Introduzione e moderazione: Kurt Luger, Istituto delle scienze di comunicazione dell'Università di Salisburgo

10.00 Domande del pubblico

10.30 Pausa caffè

11.00 **Sessione 2**

Il mito della politica alpina - la parola alle donne

Giuseppina Canuto, Sindaco di Candove nella Val di Susa

Rozenn Hars, Sindaco di Termignon

Eva Lichtenberger, Consigliere regionale, Tirolo, Innsbruck

Silva Semadeni, Deputato nazionale, Coira

Introduzione e moderazione: Peter Hasslacher, Club Alpino Austriaco et 2° Vicepresidente della CIPRA-International

12.00 Dibattito con il pubblico

12.30 Un bilancio della conferenza da parte di un osservatore esterno / Conclusioni

13.00 Fine

Tagliando di iscrizione

Vogliate gentilmente iscrivermi alla Conferenza annuale della CIPRA 1996, che si svolgerà a Innsbruck-Igls.

La tassa di iscrizione: 900 scellini austriaci ATS

Coordinate bancarie: CIPRA-Austria, Conto 0065-29119/02 presso il Creditanstalt Wien, BLZ 11000

- l'ho versata (senza costi per i beneficiario)
 l'ho pagata (senza costi per i beneficiario)
 la verso mediante l'assegno allegato (senza costi per i beneficiario)

Nome	Cognome	Professione/Funzione
Via	CAP	Città
Data	Firma	

Il tagliando di iscrizione va inviato entro il 25 settembre 1996 a: CIPRA-Austria, Conferenza annuale 1996, c/o ÖGNU, Alserstr. 21/1, A-1080 Wien

Nuove pubblicazioni

Il protocollo «Foreste montane» della Convenzione delle Alpi

Accademia Europea Bolzano (Ed.)

Redazione: Herbert Scheiring

Autori: Ulrich Ammer, Herbert Aulitzky, Karl Bauer, Gotthard Bloetzer, Leonardo Casini et al., Andreas Feichter et al., Luis Haller, Heinz Nigg, Friedrich Reimoser, Herbert Scheirinig, Dieter Stoehr, Vittorio Tosi et al., Roman Tuerk

Relazioni nazionali: P. L. Bortoli, Franc Ferlin, G. Kravina, Felix Naescher, Werner Rachoy, Werner Schaerer, Jean-Marie Stephan, Adolf Zerle

Blackwell Wissenschafts-Verlag Berlin-Wien, 1996, pagine 266, CHF 58.-, DM 58.-, ATS 429.-, ISBN 3-8263-3119-2

Nelle Alpi sono presenti 8 milioni di ettari di foreste; praticamente il 42% del territorio è coperto da alberi. Questo valore è indubbiamente molto elevato per le condizioni dell'Europa centrale

Le prestazioni fornite da funzionali foreste montane sono fondamentali per la tutela dalle catastrofi naturali del nostro spazio vitale, ma anche per garantire possibilità di svago, salvaguardare le riserve d'acqua potabile, ecc. La Convenzione delle Alpi, entrata in vigore nel 1995, consente, grazie al protocollo «Foreste montane», sottoscritto nel 1996, il mantenimento di queste prestazioni anche in futuro. Nel volume sono riportati gli interventi di esperti e scienziati di tutti i Paesi alpini. Mediante esempi concreti viene chiarito quale sia il potenziale contributo delle foreste montane; vengono anche indicate le condizioni quadro necessarie affinché i proprietari dei boschi possano soddisfare i propri obblighi, definiti appunto dal protocollo «Foreste montane». La ricerca comprende inoltre un confronto tra i contributi e i finanziamenti elargiti dai singoli Paesi firmatari della Convenzione delle Alpi. In particolare viene evidenziato come i mezzi finanziari messi mediamente a disposizione dalla Svizzera (224 ECU/ha) siano praticamente il doppio di quanto stanziato complessivamente da tutti gli altri Paesi alpini. I valori comunque sono difficilmente confrontabili.

I singoli articoli riportati nel volume sono scritti nella lingua madre dell'autore; per ogni intervento sono però presenti anche i riassunti in tedesco, francese e italiano.

Agricoltura nelle Alpi – necessaria ma senza futuro?

Redattore: Werner Baetzing (Università di Erlangen)

Autori: Corrado Barberis, Werner Baetzing, Tomaz Cunder, Anton Gosar, Karl Ruppert, Federico Lottesberger, Hugo Penz, Berthold Pohl, Peter Rieder, François Véron

Blackwell Wissenschafts-Verlag Berlin-Wien, 1996, pagine 266, CHF 58.-, DM 58.-, ATS 429.-, ISBN 3-8263-3118-4

Per motivi economici, sociali, culturali ed ecologici l'agricoltura riveste un ruolo estremamente importante per lo sviluppo sostenibile dei territori alpini. Benché ben sette Paesi comprendano nel loro territorio porzioni di Alpi, fino ad ora non è mai stata svolta una completa analisi transnazionale della situazione attuale e dei problemi dell'agricoltura alpina. Questa mancanza è particolarmente grave in un periodo in cui a livello politico (Convenzione delle Alpi) si riflette da lungo tempo proprio sull'adozione di strategie comuni a tutti i Paesi alpini.

Nel 1990 all'interno dell'area definita dalla Convenzione delle Alpi (vedi tab.1) erano presenti 514.000 imprese agricole. Di queste il 35% erano imprese ad alto reddito. L'agricoltura alpina si basa inoltre su un patrimonio zootecnico di 4 milioni di bovini e 1,5 milioni di ovini.

Con questa pubblicazione viene presentata per la prima volta in modo dettagliato la situazione globale dell'agricoltura in tutto l'arco alpino. Esperti di tutti e sette i Paesi alpini hanno analizzato la situazione attuale e il possibile sviluppo futuro dei «loro» territori alpini, presentando le corrispondenti strategie politiche da adottarsi per una maggior valorizzazione dell'agricoltura nei territori montani. Per molte tematiche la realizzazione di un'analisi globale è stata resa difficile dal fatto che i metodi impiegati per la raccolta dati ed i parametri utilizzati nei singoli Paesi non sempre sono risultati confrontabili e, tanto meno, armonizzabili. Anche la delimitazione dei territori alpini non

sempre è stata effettuata adottando i medesimi criteri.

Nuova vita nelle Alpi

Coraggio, ironia e opposizione – modelli e iniziative da Nizza a Vienna

Hans Haid

Studienverlag Innsbruck, 260 pagine, pubblicazione prevista per ottobre 1996, prezzo indicativo 398,- ATS (ted.).

Nel 1989 Hans Haid ha svolto un lavoro estremamente innovativo raccogliendo e pubblicando, per la prima volta, nel suo libro «Vom neuen Leben» progetti modello e iniziative realizzate in tutto l'arco alpino. Nel 1996 viene ora pubblicato – quasi come un seguito del volume precedente – un suo nuovo libro: «La ricerca delle tracce del buon senso locale». In quest'opera vengono documentati progetti modello e iniziative relativi agli anni 1995 e 1996. Rinuncia allo sfruttamento e emigrazione della popolazione in alcune regioni alpine e, contemporaneamente, un eccessivo sfruttamento di altre regioni: questa è una caratteristica delle Alpi odierne. Un altro aspetto delle Alpi è questo: entro cinque anni è previsto uno sviluppo notevole delle iniziative di vendita diretta, dei mercati locali (dai 30-40 attuali a 300-400), della vendita di prodotti tipici di montagna, dell'allevamento e della commercializzazione di vecchie razze di animali da allevamento e di prodotti agricoli tradizionali. E' previsto però anche un rinascimento della cultura alpina, in una forma dinamica e adeguata ai tempi. Questa rinascita comporta la capacità di tentare nuove iniziative e di promuovere forme di integrazione tra agricoltura/turismo/tutela dell'ambiente/artigianato.

Con questo libro Hans Haid ci trascina in un viaggio attraverso le Alpi, dalla Provenza fino al Triglav, dal Mont Ventoux fino alla Wienerwald. L'opera è completata inoltre, anche questa volta, da una lista di indirizzi utili, da una raccolta bibliografica e da un elenco di parole chiave.

Impressum

Informazioni della CIPRA-pubblicazione trimestrale-Redazione: Ulf Tödter, Michel Revaz, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan, layout: Susanne Danzer, Sigrid Tschanett, Riproduzione autorizzata con menzione della fonte-stampato su carta riciclata - Traduzione: Enrico Nada, Philippe Poget, Werner Rehklau, Edizione tedesca, italiana, francese - Tiratura totale: 10 200 copie. Impression: Gutenberg AG, Schaan/FL - Chiusura del giornale: 8 luglio 1996

Comités nationaux:

CIPRA-Autriche, c/o Österreich. Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz (ÖGNU), Aiserstr. 21, A-1080 Wien
 CIPRA-Suisse, c/o Ligue suisse pour la protection de la nature (LSPN), Case postale, CH-4020 Bâle
 CIPRA-Allemagne e.V., Waltherstrasse 29/Rgb./II, D-80337 München
 CIPRA-France, c/o Centre International pour la Conservation de la Montagne CICM, Les Gandy, F-73670 Entremont-Le-Vieux
 CIPRA-Liechtenstein, c/o Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (LGU), Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz
 CIPRA-Italie, c/o Pro Natura Torino, Via Pastrengo 20, I-10128 Torino
 CIPRA-Slovénie, c/o Triglavski narodni park, Kidričeva 2, SLO-64260 Bled

Comité régional:

CIPRA-Tyrol du Sud, c/o Dachverband für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, I-39100 Bozen



L'Age V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), apporte son soutien financier à l'édition de ce CIPRA-Info.